

Note - Quella divorante sete d'infinito... I giovani e la fede

“Insensibili, apatici, svegliati”. Così possono spesso apparire i giovani agli occhi di un adulto. Eppure, se si riesce a bypassare questa scorza, quest'apparente indifferenza verso tutto ciò che abbia sembianze diverse dallo schermo di uno smartphone, ci si può rendere conto di quanto sensibile, appassionato, desideroso di conoscere e di fare, in una parola, quanto, davvero, profondamente giovane possa essere il cuore di un giovane.

I giovani sono raddomanti di luce. Hanno una sete divorante che spesso sono costretti a placare con quello che il mondo gli passa; surrogati, palliativi, scarti che possono far ammalare, addirittura uccidere, ma che di certo non sono in grado di estinguere la loro vera sete, che è una sete d'infinito. Ho la pretesa di dirlo non perché sia prete; ma perché sono stato — e credo, ancora, in qualche modo, di esserlo — un giovane, assetato, pure io, di luce, d'infinito. I giovani sono raddomanti d'infinito. Sono dotati di sensibilissime antenne per tutto ciò che è bellezza, verità e amore. Certo possono essere ingannati, traviati, portati a deviare su cose che gli vengono presentate come tali. Ma è ancor più certo che sanno captarne l'essenza quando gli vengono donati. Sanno appassionarsene, fino a lasciarsi allevare da essi. Per questo quando gli viene donata la possibilità di un incontro autentico con Gesù, il Signore, Lui che è Bellezza, Verità e Amore ne vengono rapiti.

Il Signore è bellezza che seduce e salva. Bellezza avvincente, disarmante. Una comunità cristiana in cui Cristo è veramente presente è una comunità che attira i giovani, perché vi ritrovano questa bellezza alla quale il cuore anela. È una bellezza che si riflette nell'armonia

delle relazioni fraterne, nella gioia del canto, in una liturgia sobria e misurata, che è spazio di incontro con il Mistero di Dio, nell'esperienza del dono e dell'attenzione agli altri, soprattutto ai più bisognosi, in iniziative che comunicano il Vangelo con un linguaggio attuale senza adulterarne la verità.

Il Signore è verità, luce della quale l'uomo ha bisogno per vivere, come una pianta ha bisogno del sole. Spesso pensiamo che per attrarre i giovani si debba abbassare l'asticella dell'annuncio, edulcorare la pillola, glissando sui contenuti più forti. Ma, in questo modo, non solo si priva il Vangelo della sua forza salvifica, ma anche della sua forza attrattiva. Il cuore giovane non è fatto per la tiepidezza, è audace, assetato d'avventura. La proposta radicale del Vangelo attrae, perché apre a un'avventura da vivere lottando, con l'aiuto della grazia, per quel superamento di sé che si chiama conversione, dal quale nasce una persona nuova, forte nelle virtù evangeliche e nello Spirito, incamminata sui sentieri mai scontati dell'evangelizzazione. Il fallimento di tante pastorali giovanili sta proprio nella mancanza di fedeltà dell'annuncio alla verità integrale del Vangelo, in tutti i suoi aspetti di fede e di morale.

Ma, sopra tutto, ciò a cui il cuore giovane non sa resistere è l'Amore. L'amore di Cristo, un amore che il mondo non conosce e non può dare. Un amore che è sempre presente, che consola, che rialza, che corregge e sorregge, che dona speranza per il futuro, perché è certezza di non essere soli. Anche il più duro rimprovero, la più vigorosa correzione, se sono sostenuti dall'amore — e solo se sono sostenuti da un amore grande, lo stesso amore di Cristo — sono medicina che cura. Non si “perde” un giovane se gli si annuncia la verità con fermezza. Lo si perde se dietro quella fermezza non c'è lo stesso amore con cui Cristo lo ama, un amore disposto a dare la vita per lui.

Tutto ciò lo testimonia perché è la mia storia e la storia di tanti altri giovani. Attraverso il Movimento Apostolico — e in particolare la sua fondatrice — sono stato incontrato dalla bellezza, dalla verità, dall'amore di Gesù. Bellezza, verità e amore che mi hanno allevato, facendomi conoscere il volto materno della Chiesa e custodendo nel mio cuore il germe della vocazione, fino al tempo del suo fiorire.

Sac. Davide Marino

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Gli Apostoli devono andare nel mondo, fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il Padre è amore eterno. Il Figlio è grazia e verità. Lo Spirito Santo è comunione. Essi dovranno battezzare i popoli nell'amore del Padre, nella grazia e verità del Figlio, nella comunione dello Spirito Santo. Immersi nell'amore eterno, universale, divino, perfettissimo del Padre, i discepoli dovranno manifestare al mondo tutta la potenza di questo amore. Tutta la loro vita dovrà trasformarsi in un solo atto di amore. L'amore eterno del Padre è sempre e solo un purissimo atto di amore. Lui nella sua natura è amore e l'amore che è la sua natura viene assunto dalla volontà e trasformato in vita dentro e fuori di sé. Anche il cristiano deve divenire natura di amore. Per questo mai dovrà uscire dall'amore del Padre. Se esce, tornerà ad essere natura di carne e naturalmente opererà il male, si consegnerà al peccato, consegnerà la sua vita all'ingiustizia.

Il Figlio è grazia e verità, luce e vita eterna, che deve essere perennemente donata per creare grazia, verità, luce, vita eterna. Quando un uomo si battezza nel Figlio, la sua vita dovrà divenire un solo atto di salvezza e di redenzione per il mondo intero. La sua missione non è artificiale, è naturale. La missione è la stessa vita di Gesù. Lui è in Gesù, diviene Gesù, produce i frutti di Gesù. Gesù è il dono del Padre per la salvezza del mondo. Il discepolo, in Cristo, è il dono del Padre per la salvezza dei suoi fratelli. Se il discepolo è immerso

in Cristo, rimane perennemente in Lui, diviene dono efficace di salvezza e di redenzione. Se invece esce da Gesù, all'istante si trasforma non solo in uno strumento inefficace, all'inefficacia aggiunge anche una forza contraria alla redenzione e alla salvezza che scaturiscono dallo scandalo. Da portatore di salvezza, diviene creatore di non salvezza. Anziché attrarre a Cristo, fa allontanare da Lui. Il discepolo è via verso il Paradiso, fuori di Cristo è via di perdizione.

Lo Spirito Santo è la comunione. Il discepolo che si immerge nello Spirito Santo subito diviene in mezzo ai suoi fratelli strumento di riconciliazione, perdono, pace, amore, verità, santità, unione, condivisione, solidarietà. Se invece esce dallo Spirito del Signore, si distacca da Lui, iniziano nel suo corpo ad apparire le opere della carne che sono dissolutrici di ogni bene, ogni pace, ogni comunione. Chi vuole essere comunione verso gli altri, deve essere perennemente immerso nello Spirito del Signore. Nella comunione dello Spirito lui si lascia guidare e muovere perché diventi vero creatore di vita nuova nel mondo. Le tre immersioni, nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, devono essere una sola immersione senza mai più uscire da essa. La Beata Trinità dovrà essere il suo tempio, la sua casa perenne. Madre di Dio, insegnaci a rimanere immersi nel nostro Dio come tu sei rimasta e sei eternamente avvolta dalla luce divina ed eterna della Trinità Beata.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Mussolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Chiamati alla santità

Riflessioni a partire dal primo capitolo dell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate" di S.S. Francesco

Nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate", papa Francesco invita ogni credente a incamminarsi sulla via della santità: «Quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: "Siate santi, perché io sono santo" (Lv 11,44; 1 Pt 1,16). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: "Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste"» (GE, 10).

Il Signore chiama gli uomini ad essere santi. Desidera che l'uomo diventi come Lui, capace di superare infinitamente Mosè, il cui volto, sul monte, divenne raggianti tanto da dover essere coperto con un velo dinanzi al popolo (cf. Es 34).

Il Signore ama e per questo motivo invita alla sua sequela. C'è una volontà del Signore che vale per tutti: il Vangelo, il Discorso della Montagna, le opere di misericordia, la Sacra Scrittura; ma c'è anche una volontà particolare che è per ognuno e deve incarnarsi nella vita concreta del singolo secondo la verità ontologica operata in lui dallo Spirito Santo in ciascun Sacramento.

Nel Battesimo, si diviene figli di Dio. La santità, vissuta alla maniera di Cristo, esige l'obbedienza al Padre celeste in una stretta dipendenza da Lui. Il battezzato è chiamato a disprezzare la mentalità del mondo per attestare dinanzi ad esso la nuova appartenenza a Dio, nella natura e nella volontà.

Nella Confermazione, si diviene testimoni di Cristo, sempre. Il cresimato si as-

sume l'obbligo di rendere credibile Cristo come suo Salvatore e Redentore, affinché tutti si lascino conquistare dal Suo amore che salva e redime.

Nella Confessione, si è rigenerati all'amore di Cristo. Il penitente manifesta il desiderio di vincere il peccato in tutte le sue forme, allontanandosi da esso e permettendo al Signore di colmare di misericordia il suo cuore.

Nell'Eucarestia, il credente si unisce a Cristo e diviene con lui pane spezzato per donare la vita ai fratelli. In essa si trova la forza per morire ogni giorno a se stessi, prendere la croce derivante dalla propria vocazione e vivere appieno l'amore crocifisso.

Nell'Ordine Sacro, il Signore conforma a sé, Capo e Pastore del gregge, uomini particolari che continuino la sua missione nella storia e che si prendano cura delle sue pecorelle per condurle ai pascoli ubertosi della grazia e della verità.

Nel Matrimonio, un uomo e una donna divengono "una sola carne". Essi promettono di amarsi come Cristo ha amato la Chiesa: in ogni respiro, con tutto il cuore, nella perfetta fedeltà, finché morte non li separi, disposti a pagare ogni prezzo per la propria e altrui salvezza.

Nell'Unzione degli infermi, si accoglie la sofferenza e se ne fa una via di salvezza. Con gli occhi rivolti a Gesù crocifisso si accetta la propria storia di dolore, la si assume con pazienza e se ne fa un dono che purifica e redime l'umanità.

Madre della Redenzione aiutaci a scoprire e a vivere la santità che deriva da ogni Sacramento, affinché si imprima in noi l'immagine del nostro Salvatore.

Sac. Fabio Rotella

IL GIORNO
DEL SIGNORE

NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO
E DELLO SPIRITO SANTO
(Santissima Trinità – Anno B)

LASSÙ NEI CIELI E QUAGGIÙ SULLA TERRA (Dt 4,32-34.39-40)

Ai figli d'Israele il Signore non solo si rivela come l'Onnipotente, Colui che governa la creazione secondo il suo volere, ma anche come il Dio nelle cui mani è ogni uomo e la sua storia presente, passata, futura. Non solo Lui è l'Onnisciente, è anche l'Onnipresente. È nel cielo e sulla terra. È sopra i cieli e negli abissi del mare. È in tutta la sua creazione. Lui è l'Immenso, l'Infinito. Non conosce alcun limite nel suo governo sui figli degli uomini. Perché i figli d'Israele rendano testimonianza alla verità del loro Signore, una cosa sola devono fare: osservare la Legge del loro Dio. Gli altri popoli, vedendo la bontà della Legge, l'amore che scaturisce da essa, confesseranno la bontà del loro Signore. Questa modalità vale per ogni discepolo di Gesù. Anche il cristiano è chiamato a manifestare la differenza tra Cristo Signore e ogni altro uomo, vivendo il Vangelo. Il mondo vedrà e confesserà la differenza.

ATTESTA CHE NOI SIAMO FIGLI DI DIO (Rm 8,14-17)

Lo Spirito Santo non solo deve generarci nelle acque del battesimo veri figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Deve anche ogni giorno convincerci che noi realmente siamo figli di Dio. Se siamo veri figli del Padre, dobbiamo vivere come veri suoi figli. Anche questa forza ci darà lo Spirito Santo se noi gliela chiediamo senza interruzione. Anzi Gesù ci insegna a chiedere al Padre, nella preghiera, lo Spirito Santo. Il Padre sempre lo effonderà senza misura, e noi, crescendo in Lui, cresciamo come veri figli del Padre, ame-

remo come il Padre. Cresceremo anche come vero corpo di Cristo e vivremo la sua missione con lo stesso zelo e lo stesso amore, la stessa sua obbedienza. Se lo Spirito si affievolisce dentro di noi, perderemo la fede nella figliolanza, vivremo come se fossimo senza Padre e come se non fossimo vero corpo di Cristo per compiere la sua missione di salvezza. .

IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI (Mt 28,16-20)

La missione del discepolo di Gesù è possibile ad una sola condizione: che Cristo e il discepolo siano in eterno una cosa sola, come Cristo e il Padre sono una cosa sola. Cristo ha potuto compiere la sua missione perché era sempre nel Padre, obbediva al Padre, compiva la volontà del Padre, il Padre agiva per mezzo di Lui con tutta la forza della sua divina onnipotenza, che è onnipotenza operante nello spirito, nell'anima, nel corpo dell'uomo. Sempre il Padre agiva in Cristo Gesù con lo Spirito Santo e ogni suo dono e carisma, perché Gesù portasse a realizzazione ogni sua Parola antica e nuova. Se Gesù opera nel Padre e per il Padre, può il discepolo essere senza Cristo e sperare di operare salvezza? È verità eterna. Gesù sarà sempre con il discepolo, ma se il discepolo è sempre con il Maestro. Se il discepolo, come Giuda, lascia il Cenacolo, fuori è il buio. È il buio della vanità dell'opera. Sarebbe giusto oggi che ogni discepolo verificasse se lui è veramente con Cristo, come Cristo era con il Padre. Scoprirebbe le cause dei suoi molteplici fallimenti missionari.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno